

L'Osservatore e la polemica sulla morte cerebrale

di **LUIGI ACCATTOLI**
CITTA' DEL VATICANO —
Forse è tempo di «riaprire
la discussione» sui criteri
di accertamento della
morte che la comunità

scientifico identifica con
la «morte cerebrale»: lo
scrive l'Osservatore
Romano con un articolo
di Lucetta Scaraffia sui 40
anni dal «Rapporto di
Harvard», cioè dalla

memoria scientifica che
propose l'individuazione
del momento della morte
con la cessazione delle
attività del cervello e non
con l'arresto del cuore.
Ma il portavoce vaticano

precisa: «Riflessioni
ascrivibili all'autrice. Non
impegnano la Santa
Sede».

A PAGINA 6 **Bazzi**

«La morte cerebrale non è la fine della vita»

Articolo dell'Osservatore Romano, è polemica. La Santa Sede frena: non è la nostra linea

CITTA' DEL VATICANO —
Forse è tempo di «riaprire la di-
scussione» sui criteri di accerta-
mento della morte che la comu-
nità scientifica internazionale
da un quarantennio identifica
con la «morte cerebrale», cioè
con l'encefalogramma piatto:
lo scrive in prima pagina l'«Os-
servatore Romano» di oggi con
un articolo di Lucetta Scaraffia
sui «segni della morte» a quar-
tant'anni dal «Rapporto di Har-
vard», cioè dalla memoria
scientifico che propose l'indivi-
duazione del momento della
morte con la cessazione delle
attività del cervello e non più
con l'arresto del cuore.

Scaraffia recensisce due volu-
mi che sottopongono a critica
il concetto di «morte cerebra-
le», o meglio la sua identifica-
zione con la morte dell'essere
umano: uno di Paolo Becchi in-
titolato «Morte cerebrale e tra-
pianto di organi» (Morcellia-
na) e un altro curato da Rober-
to de Mattei, «Finis vitae» (Ru-
bettino). La studiosa condivide
le argomentazioni dei due auto-
ri e riconosce che esse «aprono
nuovi problemi per la Chiesa
cattolica», dal momento che es-
sa «consentendo il trapianto
degli organi accetta implicita-
mente la definizione di morte
venuta dal Rapporto di Har-
vard, seppure con molte riser-
ve: per esempio, nello Stato del-
la Città del Vaticano non è uti-
lizzata la certificazione di mor-

te cerebrale».

Sulla «determinazione esat-
ta del momento della morte»
c'è una «dichiarazione» della
Pontificia Accademia delle
Scienze (30 ottobre 1985) che
indica la «morte cerebrale» co-
me il «vero criterio» su cui fare
affidamento. L'articolo del-
l'«Osservatore» segnala un
cambiamento di posizione?
No, almeno per il momento:
«Le riflessioni pubblicate oggi
sono ascrivibili all'autrice del
testo e non impegnano la San-
ta Sede», ha detto ieri il porta-
voce vaticano.

Prima della dichiarazione
del portavoce vaticano ambi-
enti medici che si occupano dei
trapianti avevano reagito con
vivacità all'articolo dell'«Os-
servatore» negando il «carattere
scientifico» delle critiche di
«frange minoritarie» ai criteri
di Harvard: così Alessandro
Nanni del Centro nazionale tra-
pianti e Vincenzo Carpinò del-
l'Associazione anestesisti ospi-
dalieri.

Luigi Accattoli

Il cattolico

«Ma finora
ha garantito
i trapianti»

ROMA — «La stragrande
maggioranza degli
scienziati riconoscono la
validità dell'accertamento
di morte cerebrale. Come
bioeticisti dobbiamo
prenderne atto e non
dovremmo essere noi,
caso mai, a riaprire la
discussione ma i
ricercatori». Si rimette al
giudizio dei medici il
cattolico Francesco
D'Agostino, presidente
onorario del Comitato
nazionale di bioetica.
Esiste però una corrente
di pensiero che mette in
dubbio il principio di
morte cerebrale. Sarebbe
sbagliato darle voce?
«Non è sbagliato
ridiscuterne, ma noi
dobbiamo tenerci fuori da
questo problema.
Dobbiamo sentirci
chiamati in causa solo
una volta che venga fatta
chiarezza esprimendoci,
ad esempio, sulla liceità
morale dell'espanto
d'organi. Esiste una
minoranza in questo
dibattito. Ma da 40 anni la
morte cerebrale viene
riconosciuta come giusta
ed ha guidato finora il
sistema dei trapianti.
Allora come devono
comportarsi i medici?
«Sino a che la scienza non
dirà il contrario, non

dimosterà che esistono
altri metodi più validi e
sicuri, dobbiamo andare
avanti così».

M.D.B.

La laica

«Pronta
a ridiscutere
il principio»

ROMA — «Sarei pronta
a ridiscutere il principio
della morte cerebrale
purché se ne parli in
modo sereno,
responsabile,
scientifico. Su questi
temi non si scherza
perché la posta in palio
non è alta, ma è
altissima», afferma
Cinzia Caporale,
membro del Comitato
nazionale di bioetica.
Ma come, proprio lei,
laica, si schiera
insieme con
l'Osservatore Romano?
«Sono liberale, ho
sempre usato un unico
criterio, l'onestà
intellettuale».
Rimettendo in
discussione i criteri di
accertamento della